Sir

**CONFERENZA SU DANTE**

**Teologia. Card. Ravasi: “Non è solo una questione di specialisti ma dev’essere a livello di tutti i fedeli”**

Il card. Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della cultura e del Comitato scientifico-organizzativo vaticano per le celebrazioni del settimo centenario della morte del poeta, sottolinea il senso della sua conferenza sulla teologia di Dante, venerdì 28 maggio nella basilica di Santa Croce a Firenze, all’inizio dell’intervista incentrata sull’attualità del Sommo Poeta

“La teologia non è solo una questione di alcuni specialisti ma dev’essere a livello di tutti i fedeli, come approfondimento della fede, e in seconda istanza è un fenomeno culturale fondamentale”. Con queste parole il card. Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della cultura e del comitato scientifico-organizzativo vaticano per le celebrazioni del settimo centenario della morte del poeta, sottolinea il senso della sua conferenza sulla teologia di Dante, venerdì 28 maggio nella basilica di Santa Croce a Firenze, all’inizio dell’intervista incentrata sull’attualità del Sommo Poeta che ci ha gentilmente concesso alla vigilia dell’incontro.

Eminenza, il fatto che venga a parlare in pubblico della teologia di Dante dimostra quanto creda alla necessità di considerare questa materia anche sotto un profilo divulgativo: ma secondo lei i teologi italiani e contemporanei riescono a farlo?

Le discipline teologiche sono molte e per tutte da una parte c’è ancora – com’è giusto d’altronde – un’elaborazione tecnica che però talvolta si esaurisce lì e diventa autoreferenziale (ci sono pagine di taluni teologi italiani e stranieri che faccio fatica anch’io a leggere!), dall’altra c’è un tentativo sempre più marcato di divulgazione. Divulgare è sempre un po’ approssimare, ma è necessario. Dante sicuramente conosce il linguaggio tecnico, vive e conosce tutto l’orizzonte teologico, lo ha studiato con estrema profondità. Dall’altra parte però è riuscito, attraverso le immagini e la potenza della poesia, a renderlo trasparente e comprensibile: non tutto, perché per poterlo comprendere in pienezza bisogna avere l’attrezzatura adatta, comunque riesce a rivelarne sempre la sostanza.

Un esempio da seguire, quindi…

Sì, e a questo proposito Raffaello, nella Stanza della Segnatura in Vaticano, ha rappresentato Dante nella Disputa del Sacramento, tra la Chiesa militante, ma anche nell’affresco che raffigura il Parnaso, accanto a Omero e Virgilio. Da un lato troviamo la verità della riflessione teologica, dall’altro la bellezza e la profondità della poesia. Una grandezza raggiunta dall’arte a cui anche i teologi, pur non avendo tali capacità, dovrebbero aspirare, affiancando al linguaggio tecnico lo sforzo di comunicare in maniera luminosa, trasparente e creativa.

Come si legge nel verso del XXXI del Paradiso che dà il titolo alla sua conferenza, siamo chiamati a giungere all’eterno dal tempo ma anche, immagino, a vivere pienamente nel nostro tempo, con tutti i suoi problemi e le sue contraddizioni…

Direi che in questo senso sono fondamentali l’Inferno e il Purgatorio, perché l’Inferno rappresenta il fango dentro cui noi siamo immersi e nella stessa Lettera apostolica di papa Francesco per il centenario di Dante, la Candor lucis aeternae, c’è una sottolineatura dell’umanità nella sua completezza, nella sua carne e nella sua carnalità. Siamo invitati a essere fedeli al nostro tempo anche attraverso una posizione che purtroppo viene equivocata ai nostri giorni, cioè quella dello sdegno, che non è l’ira. Oggi domina invece l’aggressività, soprattutto in questo periodo; magari non si rispettano le regole, si cerca di violarle o quasi di cancellarle per ragioni contingenti e anche comprensibili, ma non c’è la capacità di indignarsi quando vediamo esempi di corruzione o violenza, come quella sulle donne. C’è aggressività soprattutto nei viali dell’informatica; non c’è invece la capacità di indignazione e sdegno che è lo schierarsi verso la giustizia, la libertà, la pace. Ecco allora l’importanza del Purgatorio, che è per eccellenza l’orizzonte, l’area, il periodo della catarsi, della purificazione, della conversione e che permette l’accesso alla vetta del monte e alle sfere celesti, a quel punto terminale che è alla base di tutta la traiettoria che Dante vuole rappresentare, la redenzione e la salvezza.

Nel Sommo Poeta questa dirittura morale certamente non mancava…

Certo. Per questo Dante rappresenta di per sé anche una sorta di lezione al nostro tempo che vive all’interno di grandi contraddizioni e sofferenze, ma senza quello spiccato senso etico che c’era nel passato e che lui ci ricorda, facendo al contempo balenare sempre la possibilità della liberazione, della salvezza, della conversione. È quanto deve predicare anche la Chiesa, in una società superficiale in cui tutto è grigio e dove bene e male, giusto e ingiusto, vero e falso si sciolgono più o meno in un indistinto: il ritorno a un senso morale, tornare ancora a dare spessore a questi valori come fa il Poeta. Al tempo stesso, mostrare che il cristianesimo è un annuncio di salvezza e di speranza. E ha ragione papa Francesco alla fine della Candor lucis aeternae quando fa riferimento alla scuola, che dovrebbe non soltanto istruire ma anche educare, cioè estrarre valori dai ragazzi: per questo i docenti che insegnano Dante dovrebbero essere come lui. Il suo è uno sguardo che va oltre, che è di liberazione, e quindi occorre educare a questa diversità, attraverso non necessariamente una catechesi – che non deve fare il docente – ma mostrando che l’umanesimo autentico è respiro verso l’infinito e l’eterno.

A proposito di Chiesa, mi permetta di chiudere con una provocazione: dove metterebbe Dante la Chiesa d’oggi?

Direi prima di tutto che sarebbe molto vicino ai due ultimi papi e contento di loro. Da un lato papa Benedetto, che ha sottolineato l’importanza dei fondamenti della fede, e come ci sono i tre canti (XXIV, XXV, XXVI) dedicati alle virtù teologali ci sono le sue tre encicliche dedicate a fede, speranza e carità. Dall’altro papa Francesco con la sua insistenza su perdono, attenzione agli ultimi, liberazione, salvezza e redenzione che viene offerta a tutti. Ma potrebbe mettere nel suo Inferno, o perlomeno nel Purgatorio, certi ambienti pieni di acrimonia e aggressivi. Anche ai suoi tempi c’erano realtà ecclesiali profondamente diverse, però lui sottolinea in maniera straordinaria la capacità di dialogare; lo ha fatto in maniera molto suggestiva per far capire che anche quando si ha una visione diversa, questa non deve diventare aggressiva come si vede oggi in certi siti: e infatti a cantare Francesco è Tommaso d’Aquino, che è domenicano, e a cantare invece Domenico è il francescano Bonaventura. Dante fa sì che le lodi reciproche siano piuttosto l’anima del rapporto, quando si cerca davvero la verità: sicuramente si sarebbe trovato a disagio con queste forme così aggressive e avrebbe magari messo all’Inferno i siti che nascondono soltanto veleno, non hanno la dialettica del confronto e del dibattito ma cercano semplicemente lo scontro. E avrebbe fatto forse la stessa cosa per la politica, che si rivela anch’essa tante volte così incapace di avere un confronto alto. Tuttavia non è che lo possiamo strattonare più di tanto….

I tre punti essenziali della lezione in Santa Croce

All’etterno dal tempo (Paradiso, XXXI 38): la teologia di Dante». Questo il titolo della lezione che il cardinale Gianfranco Ravasi tiene venerdì 28 maggio alle 17 nella basilica di Santa Croce. Tre i punti essenziali toccati: il primo, sottolineato anche nel titolo, è che per Dante – afferma il cardinale – “il tema capitale teologico è l’intreccio tra il divino e l’umano e quindi la possibilità di Dio di avere un volto umano e di una religione incarnata, che non decolla dalla realtà verso cieli mistici ma ha alla base il tempo e la storia e d’altra parte la tensione verso la trascendenza, l’eterno e l’infinito”. Secondo elemento importante, sottolineato da papa Francesco nella Lettera spostolica Candor lucis aeternae del 25 marzo scorso, è che la vita stessa di Dante e il suo viaggio hanno “due stelle di riferimento: il desiderio insito nell’animo umano e la felicità che è la visione dell’amore che è in Dio come punto terminale”; un cammino sostenuto dalla misericordia e dalla grazia ma anche caratterizzato dalla libertà umana. Infine, il vero e proprio esame di teologia cui Dante viene sottoposto da san Pietro nel XXIV canto del Paradiso, che termina con un “credo” legato in particolare alla creazione e alla Trinità, complesso ma essenziale per comprendere veramente il poeta.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Assemblea Cei: comunicato finale, ad inizio 2022 a Firenze l’incontro sul “Mare Nostrum”. Nel settembre dell’anno prossimo Congresso eucaristico nazionale a Matera**

La Chiesa italiana si sta avvicinando alla 49ª Settimana sociale che si terrà a Taranto dal 21 al 24 ottobre 2021. L’evento si terrà, in presenza, pur con numeri inferiori al previsto. È quanto viene sottolineato nel comunicato finale della 74ª Assemblea generale della Cei conclusasi oggi a Roma.

L’appuntamento, verso il quale le diocesi s’incamminano con iniziative ed eventi promossi sulla base dell’Instrumentum Laboris, avrà come focus la cura del pianeta, a partire dall’analisi di alcune ferite emblematiche del Paese, come ad esempio Taranto, la Terra dei fuochi e altri dei 41 siti di interesse nazionale (i cosiddetti Sin), in cui il disastro ambientale distrugge le più elementari condizioni lavorative e di vita sociale.

La “Giornata per la carità del Papa” in programma domenica 27 giugno “diventa occasione – sostengono i vescovi italiani – per riscoprire l’importanza e il valore dell’essenziale e per dare, in un tempo così difficile, un segno di amore al Papa, sostenendo concretamente le Sue attività di magistero, di guida della Chiesa universale e di carità”. Nel 2019, le diocesi italiane hanno offerto alla Santa Sede 1.877.830,31 euro; l’importo pervenuto alla Santa Sede a titolo di can. 1271 del Codice di diritto canonico è stato di euro 4.026.490,00 di cui 4.000.000 euro dalla Cei; 21.490 euro dall’arcidiocesi di Genova; 5.000 euro dalla diocesi di Lamezia Terme. Anche nel 2021 i mezzi di comunicazione della Chiesa italiana (Avvenire, Tv2000, InBlu2000, Sir) e delle diocesi – a partire dai settimanali diocesani associati alla Fisc – sosterranno l’iniziativa con diverse attività.

L’Assemblea si è anche soffermata sull’attuazione del Motu Proprio Spiritus Domini e del Motu Proprio Antiquum Ministerium e sul calendario delle attività della Cei per l’anno pastorale 2021-2022. Tra le iniziative in programma il Congresso eucaristico nazionale che si terrà a Matera dal 22 al 25 settembre 2022.

In questi giorni si è riunito anche il Consiglio episcopale permanente che ha approvato il Regolamento applicativo concernente la concessione di contributi finanziari della Cei per i beni culturali ecclesiastici e l’edilizia di culto e la pubblicazione del Messaggio per la 16ª Giornata nazionale per la Custodia del Creato (1° settembre 2021), sul tema “‘Camminare in una vita nuova’ (Rm 6,4). La transizione ecologica per la cura della vita”. Inoltre è stato deciso nei primi mesi del nuovo anno ci sarà un evento a Firenze, la città di Giorgio La Pira, che darà continuità al progetto dell’“Incontro di riflessione e spiritualità Mediterraneo frontiera di pace”, che si è tenuto a Bari dal 19 al 23 febbraio 2020. Questo evento coinvolgerà comunità ecclesiali e civili del Mare Nostrum. Infine si è provveduto alle nomine di Giuseppe Notarstefano (Palermo) a presidente nazionale dell’Azione Cattolica italiana, di don Angelo Gonzo (Trento) ad assistente ecclesiastico nazionale del Movimento Adulti Scout cattolici italiani (Masci), di don Nicola Macculi (Lecce) a consigliere ecclesiastico nazionale della Coldiretti, di mons. Gastone Simoni (vescovo emerito di Prato) ad assistente ecclesiastico nazionale dell’Opera assistenza malati impediti, di don Luis Fernando Lopez Gallego (Sonson Rionegro, Colombia) a coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici latino americani in Italia, di Luigi D’Andrea (Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela) a presidente del Movimento ecclesiale di impegno culturale e di Allegra Tonnarini (Roma) a presidente nazionale femminile della Federazione universitaria cattolica italiana.

(A.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ana

**È morta Carla Fracci, la regina della danza**

**Avrebbe compiuto 85 anni il prossimo 30 agosto**

E' morta a Milano Carla Fracci. Avrebbe compiuto 85 anni il prossimo 20 agosto. Le reazioni dal mondo delle politica e della cultura.

È "con commozione" che la Scala annuncia la morte di Carla Fracci avvenuta oggi nella sua casa di Milano. 'Il Teatro, la città, la danza - spiegano da Piermarini- perdono una figura storica, leggendaria, che ha lasciato un segno fortissimo nella nostra identità e ha dato un contributo fondamentale al prestigio della cultura italiana nel mondo."

Nata nel 1936 a Milano, costruì la parte centrale della sua carriera studiando nella scuola di ballo della Scala, di cui poi ne diventò étoile. Al teatro era rimasta (con qualche alto e basso) sempre legata, tanto che il 28 e 29 gennaio scorso aveva tenuto una masterclass con i protagonisti del balletto Giselle andata in streaming sui profili della Scala e disponibile anche su Raiplay. Del 1955 il suo debutto sul palco del Piermarini che era stato un trampolino per i teatri più famosi del mondo.

Figlia di un tramviere, cominciò a danzare a 10 anni alla scuola della Scala e ha tra i maestri Vera Volkova, diplomandosi nel 1954 e diventando, seguiti alcuni stage internazionali, prima ballerina tre anni dopo. Eppure l'inizio fu "per caso, su suggerimento di una coppia di amici dei genitori, che avevano un parente orchestrale appunto alla Scala di Milano. All'inizio non capivo il senso degli esercizi ripetuti, del sacrificio, dell'impegno totale mentale e fisico sino al dito mignolo" come raccontava, riferendosi al giorno in cui, affascinata dalla danza di Margot Fonteyn, aveva visto in una pausa il coreografo avvicinarsi e correggerle la posizione appunto del dito mignolo.

Fino agli anni '70 aveva danzato con varie compagnie straniere, dal London Festival Ballet al Royal Ballet, dallo Stuttgart Ballet al Royal Swedish Ballet, essendo dal 1967 artista ospite dell'American Ballet Theatre. Dagli anni '80 diresse il corpo di ballo del San Carlo, poi dell'Arena di Verona, infine dell'Opera di Roma, dove era rimasta sino al 2010, fedele anche alla amata attività didattica, di attenzione alle giovani leve. La sua notorietà artistica si legava principalmente alle interpretazioni di ruoli romantici come Giulietta, Swanilda, Francesca da Rimini e soprattutto Giselle, cui aveva dato una moderna impronta personale, con i capelli sciolti e un leggerissimo tutù, danzandola con compagni di gran fama, anche se era quella con Erik Bruhn a essere rimasta indimenticabile, tanto che nel 1969 ne venne realizzato un film. Al suo fianco grandi partner sono stati Rudolf Nureyev, Vladimir Vasiliev, Henning Kronstam, Mikhail Baryshnikov, Amedeo Amodio, Paolo Bortoluzzi.

Una fama sempre crescente, una grande popolarità sempre viva. Non è un caso che a lei dedicò una poesia Eugenio Montale, 'La danzatrice stanca', e ancora la fermavano per strada non più per un autografo, ma per un selfie, cui non si sottraeva, sempre presente al suo tempo, piena di vitalità e spirito.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Stresa-Mottarone, il Pm: 'Evitato stop funivia per motivi economici'**

**Il freno sarebbe stato manomesso consapevolmente, per evitare disservizi**

Il direttore Perocchio nega di aver autorizzato il forchettone, e anche di aver avuto contezza di simile pratica, spiega il suo legale. In arrivo incarico a ingegneri del Politecnico di Torino per una maxiconsulenza. Respira da solo ma non è ancora completamente cosciente Eitan, il bimbo unico sopravvissuto della strage. In Israele i funerali dei genitori e del fratellino. Nel primo pomeriggio a Varese quelli di altre due delle 14 vittime.

Per la procura di Verbania che indaga sull'incidente del Mottarone, "sussiste il pericolo concreto e prevedibilmente prossimo della volontà degli indagati di sottrarsi alle conseguenze processuali e giudiziarie delle condotte contestate, allontanandosi dai rispettivi domicili e rendendosi irreperibili". Lo si legge nel decreto di fermo disposto nei confronti di Luigi Nerini, Enrico Perocchio e Gabriele Tadini, rispettivamente amministratore unico, direttore di esercizio e capo servizio della funivia crollata domenica scorsa causando la morte di quattordici persone.

Gabriele Tadini, capo servizio della funivia del Mottarone, "ha ammesso di avere deliberatamente e ripetutamente inserito i dispositivi blocca freni (forchettoni), disattivando il sistema frenante di emergenza". Una condotta "di cui erano stati ripetutamente informati" Enrico Perocchio e Luigi Nerini, direttore di esercizio e amministratore di Ferrovie del Mottarone, che "avvallavano tale scelta e non si attivavano per consentire i necessari interventi di manutenzione che avrebbero richiesto il fermo dell'impianto, con ripercussioni di carattere economico". "I fatti contestati sono di straordinaria gravità in ragione della deliberata volontà di eludere gli indispensabili sistemi di sicurezza dell'impianto di trasporto per ragione di carattere economico e in assoluto spregio delle più basilari regole di sicurezza finalizzate alla tutela dell'incolumità e della vita" dei passeggeri. Lo scrive la procura di Verbania nel decreto di fermo.

Sottolineano la "sconsiderata condotta" che "ha determinato" la "morte di quattordici persone e lesioni gravissime a un minore di cinque anni" i magistrati della procura di Verbania. I pm rilevano che "in caso di accertato riconoscimento" delle responsabilità la pena detentiva sarebbe "elevatissima".

"Abbiamo sequestrato tutto, anche la scatola nera": lo ha detto il capitano Luca Geminale, comandante della compagnia dei carabinieri di Verbania che da domenica lavora sul campo alle indagini sull'incidente alla funivia del Mottarone.

"Il tragico incidente del 23 maggio 2021 sulla funivia Stresa Mottarone è una grande ferita per il Paese. Desidero quindi esprimere nuovamente il profondo cordoglio del Governo nei confronti dei familiari delle vittime". Lo ha detto il ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, iniziando in Aula alla Camera l'informativa urgente del Governo sul tragico incidente verificatosi sulla funivia Stresa-Mottarone. L'Aula ha applaudito dopo queste parole.

Un gesto "consapevole", per ovviare ai problemi tecnici della funivia ed evitarne lo stop. A discapito della sicurezza dei passeggeri. E' un quadro "molto grave e inquietante" quello che emerge dagli accertamenti degli inquirenti sulla tragedia del Mottarone. Tre le persone fermate all'alba, e sono arrivate anche le prime ammissioni: Luigi Nerini, titolare della società che ha in gestione l'impianto, Enrico Perocchio e Gabriele Tadini, rispettivamente direttore dell'esercizio e capo servizio della funivia. Sono accusati, in concorso tra loro, di omissione dolosa, "articolo 437 del codice penale", precisa il procuratore Olimpia Bossi che, in attesa delle verifiche tecniche sulla fune e dell'intervento dei consulenti esperti, oggi chiederà la convalida dei fermi al gip del Tribunale di Verbania. E intanto si riserva "di valutare eventuali posizioni di altre persone".

Presto potrebbero dunque esserci altri indagati, perché se è vero che i tre fermati erano "coloro che prendevano le decisioni" e che avrebbero "condiviso" quella scelta che, secondo le indagini, assieme alla rottura del cavo, ha causato l'incidente, il sospetto degli inquirenti è che anche altri sapessero delle anomalie della funivia e di quel 'forchettone', il divaricatore che tiene distanti le ganasce dei freni di cui oggi è stata trovata tra i boschi un'altra parte, la seconda. Bloccare così quel freno d'emergenza, "senza interventi più decisivi e radicali" sembra esser stato, per i fermati, l'unico modo di non compromettere l'esercizio della funivia, che aveva ripreso a girare dopo il lungo stop per la pandemia. Quella cabina aveva infatti problemi "da un mese o un mese e mezzo" e per cercare di risolverli sono stati effettuati "almeno due interventi tecnici", ha ammesso durante l'interrogatorio di martedì sera, come apprende l'ANSA, Tadini. "La preoccupazione era il blocco della funivia. Stavamo studiando quale poteva essere la soluzione per risolvere il problema", ha aggiunto nelle quattro ore di dichiarazioni che, come è stato riferito, hanno riempito parecchie pagine di verbale. Da quanto è trapelato il tecnico avrebbe ammesso che si sarebbe trattato, come stamane ha ribadito il Procuratore Bossi, "di una scelta consapevole e non di una omissione occasionale o una dimenticanza" per "bypassare un problema"" che non era di un giorno.

E proprio per questo come è scritto nel capo di imputazione i tre sono stati fermati solo per l'accusa di "rimozione o omissione dolosa di cautele contro infortuni sul lavoro" con l'aggravante che da questo comportamento ne è derivato un disastro. Un reato che prevede una pena fino a 10 anni, a cui si aggiungono l'omicidio colposo plurimo e le lesioni gravissime per cui i tre sono indagati. Intanto oggi é attesa la richiesta di convalida del fermo e di arresto da parte dei pm che in queste ore stanno scrivendo l'atto, corredato dei documenti finora raccolti, dalle testimonianze dei dipendenti dell'impianto - non è escluso che sia stato uno di loro a spiegare la questione del 'forchettone' su cui sono stati trovati i risconti sufficienti per il carcere - e da altri elementi probatori. Richiesta che verrà inoltrata al gip il quale, probabilmente già venerdì, potrebbe fissare gli interrogatori per poi decidere. Sempre oggi è atteso il conferimento dell'incarico a uno o più ingegneri del Politecnico di Torino per una maxi consulenza e non è escluso che facciano un primo sopralluogo sulla scena dell'incidente, dove ora ci sono le lamiere accartocciate, simbolo di morte. E poi, non tra molto l'elenco degli indagati si dovrebbe allungare se non altro in vista dell'accertamento tecnico irripetibile necessario per avere un quadro di quel che è accaduto. "Il mio assistito è sereno - commenta l'avvocato Marcello Perillo, legale di Tadini, dopo avergli fatto visita in carcere - ed essendo un cattolico fervente sta cercando conforto nella fede. Mi ha raccontato del fatto. Sono in attesa di avere accesso al fascicolo per leggere gli atti e studiare una linea difensiva".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Avvenire

**Roma. L'Assemblea generale della Cei ha nominato il nuovo presidente dell'Ac**

“A preoccupare i vescovi italiani è la situazione socio-economica del Paese: la pandemia, oltre al fortissimo impatto sul fronte sanitario, ha avuto un’incidenza negativa sul tessuto sociale”. È quanto viene ribadito nel comunicato finale della 74ª Assemblea generale della Cei conclusasi oggi a Roma.

“I dati della Caritas, citati dal cardinale presidente, e le testimonianze dei diversi territori impongono un grande sforzo a sostegno delle famiglie, delle imprese, dei giovani e degli ultimi”, viene sottolineato. “In questo senso, il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) può rappresentare un’opportunità di crescita per dare nuova linfa al Paese e mettere in circolo nuove risorse, a beneficio della collettività, provata dagli effetti che l’emergenza sanitaria sta provocando sull’economia, sul lavoro, sulle relazioni e anche sull’ambito ecclesiale”, affermano i vescovi italiani, per i quali “il Covid, infatti, ha tolto il velo da alcune dinamiche latenti nella Chiesa italiana – fotografate da diverse indagini e statistiche – tra cui, ad esempio, la riduzione della partecipazione attiva alle celebrazioni e alla vita ecclesiale”. “In una società che può dirsi ‘scristianizzata’, tuttavia – è stato rilevato – emerge anche una domanda di Dio, non sopita ma desiderosa di essere colta”, osservano i vescovi.

Inoltre, nel giorno di chiusura della 74ª Assemblea generale della Cei è arrivata la nomina del nuovo presidente dell'Azione cattolica nazionale: si tratta di Giuseppe Notarstefano.

“Vorrei innanzitutto esprimere la mia commossa gratitudine – ha affermato il neo presidente dell’Azione cattolica italiana in una dichiarazione a caldo – verso il Consiglio nazionale dell’Azione cattolica italiana e i vescovi italiani per avermi voluto affidare il compito di rappresentare, coordinare e promuovere l’associazione in un ‘tempo difficile, imprevisto e inedito’, che rivela ‘anche segni di fiducia, motivi di gratitudine e nuovi sentieri di speranza’ (Messaggio della XVII Assemblea nazionale dell’Ac alla Chiesa e al Paese, 2 maggio 2021)”.

“Mentre mi accosto a questo importante servizio, grande è la percezione della mia personale inadeguatezza, resa più sopportabile solo dalla consapevolezza che ogni compito associativo è svolto nella corresponsabilità di tanti e nella cooperazione di tutti”, ha proseguito Notarstefano, ricordando che “l’Azione cattolica mi ha accompagnato sin da ragazzo e in essa ho maturato un grande senso di riconoscenza: verso il Signore che mi ha donato questa strada da percorrere alla scoperta della gioia rigenerante del dono di sé e del servizio agli altri, soprattutto ai ‘più piccoli’, e verso la Chiesa, cui ho imparato a voler sempre più bene grazie alla compagnia di laici e sacerdoti” che “hanno seminato e coltivato in me un profondo desiderio di bene e di comunità. L’Ac è per me una lunga storia di amicizie bellissime: mi vengono subito in mente tutte le persone con cui ho condiviso gli scorsi anni di responsabilità a livello parrocchiale, diocesano e nazionale, i presidenti nazionali con i quali ho avuto modo di collaborare, e in particolare Matteo Truffelli, amico carissimo e compagno di strada, da cui ricevo un testimone particolarmente impegnativo”.

Quindi un “primo pensiero a tutti gli aderenti, a quanti simpatizzano con la bellezza e l’entusiasmo della nostra ‘passione cattolica’: ai piccolissimi, ai bambini e ai ragazzi, ai giovanissimi e ai giovani, agli adulti, nelle tantissime associazioni territoriali di base presenti ovunque nella nostra bella Penisola: un popolo davvero numeroso in questa città! Sono particolarmente grato a tutti e a ciascuno per aver riconosciuto questo tempo difficile come un’opportunità e l’associazione stessa come la forma resiliente e fraterna per viverlo nella gioia. Un grazie che si estende a quanti collaborano e lavorano per rendere più sostenibile la vita associativa”.

“È bello pensare che la vita associativa sia soprattutto un camminare insieme, prendendosi cura reciprocamente e concretamente gli uni degli altri”. “Voglio ringraziare ancora il Santo Padre per le sue parole cariche di affetto e stima e per la prospettiva indicata all’Ac di divenire sempre più una ‘palestra di sinodalità’ a servizio della Chiesa italiana e del nostro Paese. A nome di tutti noi rivolgo, infine, un pensiero grato e riconoscente al presidente della Repubblica Sergio Mattarella, guida autorevole in questa fase di delicata transizione della vita del Paese e delle sue istituzioni democratiche: la nostra associazione conferma il vivo desiderio di essere un piccolo seme di rinnovamento civile, ricercando percorsi fraterni e alleanze generative di amicizia sociale per promuovere il bene comune”.